

Acerra



LA TRAGEDIA

La piccola azzannata alla gola e alle tempia, all'ospedale i medici non hanno potuto fare nulla per salvarla

L'INCHIESTA

Pino Neri

Non si capiva perché fosse piombato in un sonno profondo mentre il pitbull di casa sbranava sua figlia che stava dormendo nel lettino, ad appena pochi metri da lui. Ora però il risultato del test tossicologico fatto effettuare dalla polizia a poche ore dalla tragedia sembra aver svelato il mistero. Vincenzo Loffredo, il giovanissimo papà della piccola Giulia, uccisa a soli 9 mesi dal cane domestico, si sarebbe trovato sotto l'effetto di stupefacenti nei terribili momenti in cui si stava consumando la tragedia, sabato sera. In quegli orribili istanti in cui Tyson, questo il nome del potente pitbull di casa, affondava i suoi denti nella testa della bambina, Vincenzo era ormai piombato in un sonno profondo molto probabilmente alimentato da una preliminare fumata di hashish. Per questo ora è indagato con l'ipotesi di omicidio.

L'ipotesi che emerge dall'indagine della procura di Nola e del commissariato di polizia di Acerra è avallata dal risultato del test antidroga fatto effettuare sul sangue prelevato a Loffredo in ospedale dagli agenti del commissariato di Acerra subito dopo il tragico evento. Secondo quanto è scritto nel certificato del test tossicologico effettuato nel laboratorio della clinica Villa dei Fiori, Loffredo qualche ora dopo la morte di sua figlia è risultato positivo al test sull'abuso di cannabinoidi. Il giovane, 24 anni, è però risultato negativo al test relativo all'uso di cocaina, alcol e oppiacei.

LE VERIFICHE

Ad ogni modo è certamente una circostanza spiacevole questa finora emersa dall'inchiesta. Un particolare di non poco conto che si aggiunge a un'altra magagna venuta fuori sempre ieri. Il servizio veterinario dell'Asl Napoli 2 Nord ha infatti denunciato Loffredo perché il pitbull non aveva il microchip, vale a dire

Bimba uccisa dal pitbull il papà positivo all'hashish è indagato per omicidio

►Le analisi tossicologiche aggravano la posizione di Vincenzo Loffredo

►Aveva lasciato la piccola di nove mesi in balia di due cani di cui uno feroce

che non era stato registrato dal proprietario all'anagrafe canina per cui l'animale risultava sconosciuto all'autorità sanitaria. L'altro cane che Loffredo teneva in casa, un meticcio di piccola taglia, era invece dotato di microchip. Entrambi gli animali sono stati portati in un canile convenzionato con l'Asl Napoli 2, a Frattaminore. I veterinari hanno prelevato alcuni campioni dalle loro mandibole per verificare even-

tuali tracce di residui umani. Al momento comunque sembra attendibile l'ipotesi secondo cui sia stato il solo pitbull ad attaccare e uccidere la piccola Giulia. Ma è un'ipotesi che dovrà essere provata dalle analisi. Quel che sembra ormai certo è che durante l'aggressione il papà della bambina stava dormendo. La mamma, Angela, 22 anni, non c'era. Stava lavorando nella pizzeria in cui fa la cameriera. An-



IL QUARTIERE L'appartamento dove abita la famiglia della bambina uccisa dal cane e ora sotto sequestro. A destra il palazzo dove gli abitanti avevano già segnalato la pericolosità del pitbull di casa Loffredo, mai registrato all'anagrafe canina della Asl



che Vincenzo Loffredo lavora. Svolge la mansione di barista in un bar ubicato in un frequentato distributore di carburanti, nella periferia nord di Acerra.

LO CHOC

«È sotto choc. Ovviamente non è tornato a lavorare da quando è successo il fatto», hanno raccontato ieri pomeriggio i suoi colleghi dal bancone del bar. I Loffredo vivono al primo piano di un alloggio popolare del rione Ice Snei, porta ovest della città, centinaia di case occupate dai senza-tetto negli anni Ottanta e poi regolarizzate dal Comune decenni dopo. La tragedia si è consumata in questo contesto. Domenica alcuni abitanti del rione hanno rivelato che il pitbull indicato come il responsabile dell'uccisione della bambina aveva già dato segnali di nervosismo. La scorsa estate Tyson sfuggì al controllo del suo padrone, uscì dall'appartamento e uccise nel cortile del rione un cane che in quel momento era portato al guinzaglio da una dog sitter.

«Aveva già assaggiato il sangue e quindi era diventato molto pericoloso - ha affermato la gente del posto - ma nessuno ha fatto niente per correre ai ripari». Dunque: aggressioni precedenti, uso di droga da parte del proprietario e mancata denuncia del pitbull all'anagrafe canina. Ma non solo. Ci sono altri punti poco chiari. Vincenzo Loffredo quando è giunto al pronto soccorso con la sua piccola Giulia ormai esanime tra le braccia ha dichiarato ai medici che la bambina era stata aggredita in mezzo alla strada da alcuni randagi. Solo in un secondo momento ha ammesso che sua figlia era stata morsa dal cane di famiglia, in casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANIMALE, AFFIDATO A UN CANILE, NON ERA REGISTRATO CON UN MICROCHIP LA ASL HA DENUNCIATO IL PADRONE INADEMPIENTE

LA DISPERAZIONE

Enrico Ferrigno

Ha vegliato la sua bambina, sbranata dal pitbull di famiglia fino alle 5 del mattino. Immobile, attonita con il volto rigato di lacrime e tra mille singhiozzi. Angela, 23 anni compiuti lo scorso 8 febbraio, una cascata di riccioli castani è corsa a rotta di collo quando il suo compagno Vincenzo Loffredo di due anni più grande di lei, le ha telefonato raccontandole la loro Giulia, 9 mesi appena non c'era più azzannata da un cane randagio. Lei era in una pizzeria, dall'altra parte della città, dove lavora come cameriera. Con il fiato in gola è passata prima da casa che dista dalla Clinica dei Fiori poco più di un centinaio di metri. Nell'appartamento al primo piano dove da un anno viveva con Vincenzo Loffredo, ha trovato sangue dappertutto e ha subito realizzato cosa fosse realmente accaduto.

L'AGGRESSIONE

È arrivata come una furia nel pronto soccorso e ha dapprima inveito contro Vincenzo, lo ha preso a pugni con le lacrime che le rigavano il viso e poi gli ha gridato con quanto fiato aveva in gola, che ad

Le urla della mamma contro il marito «Tutta colpa del tuo maledetto cane»

azzannare la piccola Giulia era stato Tyson, il loro pitbull. Lui non ha reagito, non ha proferito parola, impassibile, come assente, imbambolato. Una scena terribile, straziante per medici e poliziotti presenti in clinica che hanno subito riportato la calma.

Al cospetto di quel piccolo corpicino straziato, Angela ha pianto e singhiozzato. E ha gridato ancora la sua rabbia. La bambina aveva una grossa ferita alla tempia da cui fuoriusciva ancora sangue, un orecchio quasi strappato dalla furia con cui l'aveva azzannata il cane ed escoriazioni al volto. Il suo colorito era cianotico ed i suoi capelli erano bagnati dall'acqua forse usata in precedenza per tentare di fermare l'emorragia, ma indossava un pigiama che agli occhi dei presenti è sembrato essere da poco indossato.

Vincenzo a questo punto cambia versione e racconta che Giulia è stata assalita da Tyson, mentre si era addormentato profondamente, ma lui non si sarebbe accorto di nulla fino al risveglio. Con Angela



LA COPPIA Angela Castaldo e Vincenzo Loffredo, madre e padre della bambina di nove mesi azzannata dal cane di casa

era andato a vivere in questo appartamento al primo piano del popoloso quartiere Ice Snei, teatro di un'occupazione da parte di famiglie di senzatetto nel lontano 1979 e successivamente acquistato dal Comune, circa un anno fa, poco prima che nascesse la piccola Giulia, lo scorso aprile. Prima di allora abitava nelle case popolari della Gescal.

Angela, invece, abitava nei pressi della cattedrale di Acerra, e frequentava assiduamente la parrocchia. Ha frequentato una scuola alberghiera e attualmente lavora presso una pizzeria poco lontano dal distributore di benzina dove invece presta ser-

LE PRIME ACCUSE IN OSPEDALE: «HO VISTO IL SANGUE IN TUTTA LA CASA» POI PUGNI E GRIDA DAVANTI AI MEDICI

vizio il suo Vincenzo, come barista. Di loro tutti ne parlano come gran lavoratori impegnati a racimolare il necessario per mantenere economicamente la famiglia.

Da domenica scorsa hanno dovuto lasciare il loro appartamento nel rione Ice Snei sequestrato dalla procura di Nola al fine di effettuare accertamenti e rilievi necessari a chiarire cosa sia realmente accaduto. Acerra è sotto choc e tra piazze e strade non si parla d'altro. C'è molta commozione, ma anche rabbia per una morte che si sarebbe potuta evitare allontanando il cane dalla casa. Ma sono in tanti che si chiedono incessantemente cosa sia accaduto. Vincenzo, secondo quanto ha raccontato agli investigatori, non si sarebbe accorto di nulla fino a quando non si è risvegliato e ha rinvenuto sua figlia in un lago di sangue.

Non avrebbe udito né le urla, né il trambusto provocato dalla violenta aggressione di Tyson tanto era immerso in un sonno profondo. Una versione che pare non aver convinto del tutto gli inquirenti e che è diventata materia di discussioni animate in città, anche se in molti sono convinti che le indagini siano a un punto di svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA